

Venerdì 02 Luglio 2010 CRONACA Pagina 15

CONVEGNO. Gli Ordini professionali di architetti e ingegneri auspicano un confronto multidisciplinare sui cantieri e le grandi opere che la città attende da decenni

## «Infrastrutture, serve più trasparenza»

«Va superata la logica del muro contro muro. Invece si deve pensare a come collaborare per tutelare l'ambiente»

Ingegneri e architetti si alleano per convincere la politica a rimodulare il rapporto fra infrastrutture e paesaggio. L'occasione è sortita dal convegno che i due Ordini professionali hanno tenuto ieri pomeriggio nel Silos di Ponente, nel complesso della caserma Santa Marta, dove docenti e esperti, funzionari pubblici e professionisti hanno messo a confronto diversi contributi disciplinari, esperienze locali e internazionali. Spiega Ilaria Segala, giovane presidente dell'Ordine degli ingegneri di Verona: «Il convegno rappresenta il primo passo di un'operazione a lungo termine, perchè i due Ordini



hanno chiesto al Comune di visionare il progetto definitivo del traforo per consentire ai rispettivi consigli una valutazione che non sia emotiva, ma tecnico-scientifica. A settembre vorremmo ritrovarci per affrontare più in dettaglio gli argomenti caldi in tema infrastrutture. Vorremmo promuovere una rivoluzione culturale, far comprendere che il rapporto fra infrastrutture e paesaggio va rivisto profondamente anche nella nostra città».

«Una città», osserva il presidente dell'Ordine degli architetti, Arnaldo Toffali, «molto congestionata, che paga pesantemente i ritardi nella pianificazione urbanistica e nelle infrastrutture. Il sistema delle tangenziali, per esempio, è arrivato molto tardi, grazie ai Mondiali di calcio del 1990. L'unico parcheggio finanziato dalla legge Tognoli del 1989, quello dell'ex Gasometro, non è stato ancora realizzato. Verona è in ritardo anche nel sistema di trasporto rapido di massa (Trp) e le conseguenze sono evidenti: la nostra è una città fra le più inquinate. Lo conferma anche la Vas (Valutazione ambientale strategica) del Pat, che evidenzia senza perifrasi che la maggior parte dell'inquinamento deriva dal traffico automobilistico».

È il tempo di suonare la sveglia, ma con una raccomandazione: «La progettazione delle infrastrutture e quella paesaggistica devono essere contestuali», ammonisce il presidente Toffali, «va superata la prassi della mitigazione e della compensazione, per cui prima si costruisce, poi si pensa a nascondere, a mimetizzare o a risarcire un danno».

Ai politici ingegneri e architetti chiedono trasparenza, «necessaria per superare la logica del muro contro muro», chiarisce Segala, «delle posizioni a favore o contro, i comitati e i comitatini che accompagnano ogni ipotesi infrastrutturale per confluire nella logica del come: come fare, come fare meglio. E i modelli non mancano, basta guardare alle esperienze estere».